DELIRIO A ROMA NEL GIORNO DELLA FIDUCIAAQUILANI PROTESTANO, DEPUTATI VOTANO

14 Dicembre 2010

L'AQUILA – Quasi un centinaio di aquilani hanno manifestato oggi a Roma contro il governo, bandiere neroverdi alla mano, ma senza essere coinvolti dagli scontri che ci sono stati tra black bloc e centri sociali e polizia né dai vandalismi contro le banche.

Nel giorno della fiducia strappata alla Camera dal governo Berlusconi, mentre i parlamentari abruzzesi votavano compatti a seconda dei partiti d'appartenenza, in strada ci sono state nuove manifestazioni di dissenso, con gli aquilani del comitato 3e32 schierati apertamente contro il governo, ma senza violenze.

Violenze che hanno coinvolto anche un volto noto della politica nazionale e abruzzese, Ottaviano Del Turco, raggiunto da alcune bombe carta, ma rimasto indenne.

E negli scontri a farne le spese è stata anche la sede romana dell'istituto di credito aquilano, la Carispaq: con una bomba carta il bancomat è stato distrutto.

IL CORTEO

Tornando al corteo, "da noi c'era un bel clima – spiega Sara Vegni, del comitato 3e32 – abbiamo visto da lontano che ci sono stati momenti molto brutti, ma ce ne siamo tenuti alla larga. E poi per com'era strutturato il corteo, con gli studenti in testa, non ci siamo proprio capitati in mezzo agli scontri. Piuttosto, molti ci hanno applaudito".

Gli aquilani hanno sfilato lungo corso Vittorio Emanuele II, la via dove molte banche sono state danneggiate, tra cui l'aquilana Carispaq.

"Non me ne sono accorta – aggiunge l'esponente del comitato – anzi, mi sembrava che fosse stata risparmiata e ho pensato che avessero avuto 'pietà' della nostra banca, evidentemente non è stato così".

"L'AQUILA NON SI FIDA", SFILATA CONTRO IL GOVERNO

"L'Aquila non si fida": è questo lo striscione esibito davanti al Colosseo a Roma dalla delegazione di aquilani terremotati giunti nella Capitale con autobus e veicoli privati in occasione delle manifestazioni odierne in contemporanea con il voto di fiducia alle Camere.

Dei manifestanti abruzzesi, qualche centinaio, fanno parte anche gruppi di studenti che contestano la Riforma Gelmini.

I comitati aquilani fanno parte del cartello "Uniti contro la crisi" che porta in corteo le istanze locali.

"Siamo qui per dire che non è giusto rinnovare la fiducia a un governo che dopo aver portato avanti operazioni di facciata ha abbandonato la nostra città", spiega Ilia Antenucci del Comitato aquilano "3e32".

"Non è una questione politica – puntualizza – anche se dovesse cambiare governo, la nostra mobilitazione andrà avanti qualora la nuova coalizione tradisse la nostra fiducia come ha fatto quella attuale".

Gli aquilani contestano "l'atteggiamento politico di chi ha negato una tassa di scopo per la ricostruzione, ma non si fa scrupoli a far aumentare il prezzo della benzina per coprire altre spe come il deficit sanitario".

AQUILANO VIVE DA SEI MESI IN ROULOTTE

L'AQUILA – "Sono uno di quelli rimasto senza casa: da sei mesi vivo in roulotte. Con il terremoto ho perso tutto. Anche mia moglie, ci siamo lasciati". Luca Pucci, quarant'anni, stamattina sfila nel corteo di 'Uniti contro la crisi', per dimostrare la sua "totale sfiducia nel Governo Berlusconi".

Secondo Luca, il dopo terremoto è stato gestito male: “Siamo stati sei mesi in hotel a Pescara, poi due mesi in una delle abitazioni del ‘Progetto case’, ma mi hanno sbattuto fuori, a giugno. La verità è che se sei single o se non hai figli non sei affatto tutelato”.

“Ero sposato – continua la testimonianza – ma come moltissimi miei amici mi sono separato dopo il terremoto. In sei mesi in una stanza d’albergo succede che litighi, ti innervosisci, ed alla fine, dopo dieci anni assieme, io e mia moglie ci siamo lasciati”.

E’ a questo punto che inizia una difficile trafila, continua la testimonianza di Luca: “Mia moglie è tornata a casa nostra, in verità era proprietaria dell’appartamento che si trovava nella zona rossa. Io invece non sapevo dove andare: mia madre e mio fratello hanno perduto le loro case, distrutte nel terremoto. Inizialmente ho beneficiato del ‘Progetto case’: ho firmato un contratto secondo il quale, venute meno le condizioni perché io rimanessi, avrei avuto quaranta giorni di tempo per trovare una soluzione alternativa”.

“Poi invece un’ordinanza del sindaco ha di fatto annullato questo accordo: mi hanno mandato via in cinque giorni”.

Luca racconta anche di quanto sia complessivamente avvilente la situazione di molti suoi concittadini: “Molti aquilani sono ridotti ad assumere psicofarmaci, lo dicono diverse statistiche. La depressione dilaga”.

I DANNEGGIAMENTI ALLA SEDE CARISPAQ

Anche la sede romana della Cassa di risparmio della provincia dell’Aquila (Carispaq) in corso Vittorio Emanuele II ha subìto gli effetti della guerriglia urbana scatenata oggi nella Capitale da black bloc e centri sociali.

Intorno alle 14.25, nel corso del raid contro tutti gli istituti bancari che capitavano a tiro, una bomba carta è stata lanciata da ignoti contro lo sportello bancomat dell’istituto di credito aquilano, distruggendolo.

I soldi nella cassa sono stati recuperati e salvati, mentre la banca, che stava per aprire, è stata evacuata e chiusa. Lo sportello atm è già stato ordinato per la sostituzione.

“Da quello che sappiamo – spiega Luca Marchetti, responsabile dell’ufficio comunicazione Carispaq – i vandali hanno danneggiato tutte le banche che incontravano, quindi non ci hanno preso di mira particolarmente e la presenza di un gruppo di aquilani non ci entra nulla”.

BOMBA CARTA CONTRO DEL TURCO: ”BARBARA PROTESTA POLITICA”

Una bomba carta è stata lanciata contro l’ex ministro delle Finanze e presidente della Regione Abruzzo, Ottaviano Del Turco, mentre lasciava il Senato, dove ha seguito il voto di sfiducia al governo.

Da quanto si è appreso, il lancio è arrivato da alcuni manifestanti che stanno dimostrando nel centro di Roma contro il governo.

Del Turco è stato ascoltato dal quotidiano *Il Centro*: “Ho visto – ha raccontato – un ragazzo lanciare verso di me due o tre bombe carta. Non so se erano indirizzate a me. Non ho riportato nessuna ferita. Una delle bombe è esplosa a un metro da me. Molto rumore, tanto fumo, alcuni fotografi che erano lì vicino si sono messi a urlare. Io non mi sono spaventato neanche tanto, sembravano i fuochi d’artificioche concludevano una barbara protesta politica”.

IL VOTO A CAMERA E SENATO: POCHE SORPRESE DA PARLAMENTARI ABRUZZESI

Nella convulsa giornata politica che ha sancito, pur di misura, il rinnovo della fiducia al governo Berlusconi IV, nessuna sorpresa è arrivata dai parlamentari abruzzesi, che hanno votato tutti secondo schieramento, sia nella mozione di fiducia all’esecutivo presentata al Senato, sia in quella di sfiducia discussa alla Camera.

L’unico a violare gli ordini di scuderia è stato Giampiero Catone, che a differenza dei finiani ha sostenuto il governo, ma si trattava di una defezione attesa.

A palazzo Madama Silvio Berlusconi ha ottenuto la fiducia con 162 sì, 135 no e 11 astenuti, un risultato prevedibile.

Delicata e incerta fino all’ultimo era la situazione a Montecitorio. Alla fine i no alla sfiducia sono stati 314 contro 311 sì e 2 astenuti.

SENATO

Hanno votato per la fiducia al governo Fabrizio Di Stefano (Pdl), Andrea Pastore (Pdl), Filippo Piccone (Pdl) e Paolo Tancredi (Pdl).

Hanno votato contro la fiducia al governo Giovanni Legnini (Pd), Franco Marini (Pd) e Alfonso Mascitelli (Idv).

Tra gli abruzzesi non eletti in Abruzzo, ha votato contro l'esecutivo anche il senatore del Pd Luigi Lusi, nato a Roma ed eletto nel collegio Liguria, ma originario di Capistrello (L'Aquila).

CAMERA

Hanno votato per la sfiducia al governo Ferdinando Adornato (Udc, non abruzzese, ma eletto nel collegio Abruzzo), Vittoria D'Incecco (Pd), Augusto Di Stanislao (Idv), Tommaso Ginoble (Pd), Giovanni Lolli (Pd), Lanfranco Tenaglia (Pd), Daniele Toto (Fli), Livia Turco (Pd, non abruzzese, ma eletta nel collegio Abruzzo).

Hanno invece votato contro la sfiducia Sabatino Aracu (Pdl), Marcello De Angelis (Pdl), Giovanni Dell'Elce (Pdl), Paola Pelino (Pdl) e Maurizio Scelli (Pdl).

Tra gli abruzzesi non eletti in Abruzzo, Pierluigi Mantini, aquilano eletto in Lombardia, come il resto dell'Udc ha votato per la sfiducia. Nonostante l'adesione a Fli ha votato contro la sfiducia Giampiero Catone, per un breve lasso di tempo coordinatore regionale dei finiani, pescarese d'adozione, ma nato a Napoli ed eletto nel collegio Campania 1. Ha sostenuto il governo anche Antonio Razzi, originario di Giuliano Teatino (Chieti), eletto nel collegio Estero, fuoriuscito dall'Idv e passato a Noi Sud e oggetto di un caso mediatico nelle scorse settimane.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli